Anno XXXII — Mercoledì 29 Giugno 1898 — Conto corrente con la posta — N. 153

ASSOCIAZIONI

Udine a domicilio e in tutto il Regno lire 16

Per gli stati esteri aggiungere le maggiori spese postali — semestre e trimestre in proporzione.

Numero separato cent. 5
» arretrato » 10

Giornale di Udine

Esce tutti i giorni eccettuata la Domenica

CHIACCHIERE BAVARESI

(Nostra corrispondenza)

Elezioni — Esposizioni — I maestri cantori — « Zinnober » — Il ballo « Titania » Quadretti nuovi.

Monaco 26 giugno 1898

Chi vuol venire in questi momenti a Monaco, farà bene a provvedersi d'un soprabito d'inverno e d'una barca. Il sole non può vincere le nubi eterne che coprono questo cielo, e che di tratto in tratto si abbassano per inondare la città. Per le elezioni è veramente un tempo favorevole, poichè gli elettori invece di fare una gita ai laghi si portano alle urne. I socialisti diedero 19.000 voti a Vollmar, che fu eletto nel II collegio. Voti del centro, circa 8200; liberali 5200. Nel I collegio vi è ballottaggio fra il socialista Birk e il liberale Schwarz.

A parlare con questa gente, pare che i partiti sieno due soli. L'uno che vorrebbe la Baviera vassalla della Prussia; l'altro, il quale piuttosto che con la Prussia starebbe col diavolo.

Anche il Glaspalast è ora aperto per la solita e ricca esposizione di Belle Arti.

Un'altra esposizione ottiene un bel successo; quella delle macchine, posta sulle deliziose rive dell'Isar, dove alla sera si danno concerti, si mostrano fontane luminose, si mangia, e, naturalmente, si beve.

Non essendovi quest'anno le rappresentazioni a Bayreuth, l'Hoftheater ha pensato bene di dare in agosto e settembre le opere Wagneriane. In questa settimana si eseguirono « I maestri cantori di Norimberga », che attirano sempre una folla straordinaria. Quest'opera conta ora trent'anni di vita. Appunto trent'anni fa ebbe luogo la prima rappresentazione a Monaco, e fu un avvenimento. Dirigeva allora l'orchestra il celebre Bülow, ed i cori eran diretti dall'Hans Richter. Il Re artista, che assisteva a quella festa dalla sua loggia, volle accanto a sè l'immortale maestro.

Fu rappresentata anche un'opera nuova: « Zinnober » — libretto e musica del giovine Sigmund von Hausegger. Pur troppo in questo teatro si danno spesso lavori nuovi che muoiono alla terza sera. E non si è veduto ancora il « Mefistofele » di Boito, nè una « Bohème » nè un lavoro di Massenet! Il corpo di ballo è pagato per andare a spasso. L' « Excelsior, » per esempio, non si sa che cosa sia.

Il « Deutsches Theater » invece ottenne uno splendido successo appunto in questi giorni col ballo « *Titania* », tratto dal « *Sogno d'una notte di estate* » di Shakespeare, da Carlo Coppi — musica di Iacobi, il celebre direttore dell'Alhambra di Londra. Messa in scena, costumi, effetti di luce e di colori, danze, tutto una meraviglia, un incanto. Vi prende parte anche il così detto « Luftballet » del Drury Lane di Londra.

Nel « Luftballet » le ballerine danzano graziosamente nell'aria, sostenute da fili invisibili, formando dei quadri affatto nuovi, sorprendenti. Il maestro Iacobi, venuto espressamente da Londra, diresse l'orchestra alla prima rappresentazione. Il Biografo Americano, colle sue emozionanti biografie, viene subbissato di continui applausi, e così, tutto sommato, il Deutsches Theater va a gonfie vele. Nel suo corpo di ballo si contano anche delle ballerine italiane, senza le quali pare che la coreografia manchi d'anima.

Lo « Schauspielhaus », teatro drammatico, è in vacanze, e in vacanze che probabilmente finiranno soltanto quando il botteghino dell'impresa non piangerà più.

Il restaurant...... a macchina è diventato un ritrovo dei più allegri. Posto fra il Deutsches Theater ed il Circo, accoglie verso la mezzanotte un pubblico internazionale. Chi può passare dinanzi senza bere un bicchier di birra o di vino, quando non costa che dieci centesimi? Chi non si sente il prurito di prendere un buon arrosto con pochi pfennig, quando non deve incomodare nemmeno i camerieri? E' verso la mezzanotte per l'appunto che si scorgono in quell'ambiente dei quadretti affatto esilaranti. Ecco tre ballerine italiane, accompagnate da due signori inglesi, i quali non parlano nè italiano nè tedesco. Le amiche prendono posto ad un tavolo, e i due giovani inglesi vanno all'*automat* per servire le ninfe che danzando caddero nella loro rete. Due giovani tedeschi intanto si avvicinano al tavolo in questione, e chiedono, nel loro idioma, se è permesso accomodarsi. Le ninfe, che non capiscono un'acca, ridono; e i tedeschi siedono. Ritornano i due inglesi, e qui..... una baruffa di nuovo genere tra i figli delle nebbie e quelli della birra. Essi gridano, ma non si capiscono: vengono alle mani, volano i piattini di arrosto e i bicchieri di vino.

Finalmente il grave portinaio col suo bastone da capo tamburo accorre a metter pace, e le ballerine.... ridono ancora.

Ed ecco, ad un altro tavolo, un giovinetto con una selva di capelli neri, ricoverati in parte sotto un elegante cappellino di paglia. Egli porta all'occhiello due rose: esile è il suo corpo, e vaporoso; i suoi abiti, strettissimi.

Quel bellimbustino beve, solo soletto, senza accorgersi che tutti lo guardano con meraviglia, credendolo una donnina... emancipata.

Egli si alza poi, e se ne va, puntando a terra il suo ombrello, sottile come uno spillo. E dietro a lui vanno due, e poi tre, e dieci, e quindici, e finalmente un mezzo reggimento di giovanotti malintenzionati, perseguitandolo colle parole: « dove va signorina? Va a casa?... Dove sta?... Vuole un sigaro?... Viene a cena?... »

E il povero martire, che non sa parlare tedesco, si mette a correre all'impazzata: e gli altri sempre dietro; e lui, allora, giù ombrellate senza dir verbo. La commedia finisce quando interviene un gendarme gridando: « Lasciate in pace quel povero giovane. È un italiano! » *Johann von Valvas n*

PARLAMENTO NAZIONALE

Seduta del 28 giugno

Senato del Regno

Pres. V. P. Guarnieri

Si comincia alle 14.25.

Dopo discussione si approvano i progetti intorno ai dazi sui grani già approvati dalla Camera.

Levasi la seduta alle ore 18 50.

L'andamento della crisi

Il nuovo Ministero non è ancora definitivamente composto, ma, salvo eventi impreveduti, si può ritenere fin d'ora che riuscirà come segue:

Pelloux, Presidenza e interni;
Canevaro, esteri;
San Marzano, guerra;
Palumbo, marina;
Baccelli, istruzione;
Finocchiaro, grazia e giustizia;
Vacchelli, tesoro;
Carcano, finanze;
Lacava, lavori;
Fortis, agricoltura e commercio.

Manca ancora il titolare delle Poste e telegrafi, per il quale si fanno parecchi nomi; con molta probabilità sarà l'on. Picardi.

Fra i nomi dei sottosegretari probabili si fanno questi: Costantini, Borsarelli, Marsengo, oltre a Nasi, Zeppa, Arnaboldi, Chiapusso, Tarditi che sono sicuri.

—

Il *Ministero forte*, che si sperava, è dunque svanito. Influenze.. . occulte non hanno voluto il Sonnino. Però anche fra i *nuovi* ci sono delle forti intelligenze.

SPAGNA E STATI UNITI

La squadra per la Spagna

Washington, 28. — Il dipartimento della marina annunzia che la squadra destinata alla Spagna verrà chiamata *squadra orientale* e si comporrà della nave ammiraglia *New York*, di due corazzate *Iowa* e *Orègon* e tre incrociatori *Jankee*, *Dixie* e *Josemite* e tre trasporti di carbone.

Madrid 28. — I ventiseimila uomini chiamati sotto le armi, si ripartiranno nei principali porti spagnuoli dell'Atlantico e del Mediterraneo.

Alle Filippine

Madrid, 28. — Il capitano generale delle Filippine telegrafa in data 23 da Manilla che la situazione è sempre grave. Aguinaldo, capo degli insorti ha intimato la capitolazione che fu respinta. Egli resisterà fino agli estremi.

Corte d'Assise
PROCESSO PENZI

Presiede il comm. Vanzetti; Giudici dottori Zanutta e Triberti; P. M. il cav. Castagna; Parte civile, eredi Steffinlongo, rappresentata dagli avvocati Cavarzerani di Sacile e Marigonda di Venezia.

Accusati Arturo Penzi di Pietro d'anni 29 già commesso esattoriale di Aviano, difeso dall'avv. Giovanni Levi; Giov. Battista Penzi di Pietro d'anni 33, già scrivano di detta esattoria, difeso dall'avv. Emilio Driussi; Riccardo Penzi di Pietro d'anni 23, falegname, difeso dall'avv. Riccardo Etro di Pordenone.

—

Diamo la fine della relazione dell'udienza pomeridiana di lunedì.

Conte Ottavio Policreti

possidente di Castel d'Aviano.

Un giorno dopo il fatto andò a pagare al Giorgio Penzi per le Assicurazioni Generali un premio di 33 lire. Osservò che una lira era macchiata di sangue.

— Con che biglietti ha pagato?

— Con tre biglietti da 10 e tre da una.

— Seppe di altri biglietti macchiati?

— Sentii a dire che toccarono ad un carbonaio, ad un tabacchino.

Luigi Casagrande

fornaio da Aviano. Questo è proprio un bel tipo che viene a portare la nota allegra in questa lugubre causa.

Dice con parola vivace e con forma bizzarra che nella sera del fatto fu chiamato dal Riccardo che gli gridò: «cioo Bighetti»?

Pres. Vi chiamano « Bighetti? »

— Mi son Casagrande, ma mi dicono Bighetti.

— Avete confidenza col Riccardo?

— Mi no.

— Ebbene?

— Mi go dito cossa ch'el voleva e lu el ga volsudo a tutti i costi condurme ai salti. Ognuno ga pagà la sua palanca e felice notte.

— Riccardo aveva il tabarro in quella sera?

— Sissignor.

— Siete sicuro?

— Altro che sicuro: quello che go dito ad Avian, digo anche qua.

— A che ora siete entrati ai salti?

— Ma mi no so; la prima ballerina la gaveva de andar su la corda.

— Il Riccardo rimase con voi?

— Nossignor. Me volto e no lo vedo più.

— Quando lo vedeste?

— Un quarto d'ora dopo lo go visto che el xe vignù colla cameriera.

— Cosa avete veduto?

— Gnente no go visto.

— Dite la verità?

— La scusi, me ciamo Bighetti ma digo la verità. Go visto insomma che la cameriera ga tirà el Riccardo pel tabarro: vicin gera Augusto Toffolon, e mi che stago sulla baronada, el me capisse, go pensà che la cameriera ghe fazesse far de r......

A questo punto le risa generali, che accompagnano sempre le deposizioni di questo « originale », si fanno clamorose tanto che il Presidente scampanella a lungo per rimettere il silenzio.

Pres. E dopo cosa faceste?

— Son andà fora.

— E tornaste ai salti?

— Mi no, ghe voleva un'altra palanca e invesse son andà a bever un quinto de Brindisi, Bari, Barletta. Dopo ghe nh'o bevudo un altro quinto e in quela vedo drio de mi la Poletti. Ghe go offerto de bever, ma ela me ga risposto che la gaveva zà ordinà.

— Nel domani vedeste Arturo e Battista?

— Sissignor. I gera assieme; anzi mia moglie la ga domandà all'Arturo: « cossa te par »? E lu el ga risposto: « cossa vustu che fassi; i lo ga copà e i ga portà via i soldi e felisse notte. » Dopo el ga dito che el gaveva un posto a Milan e che el temeva de perderlo. El ga dito anche: « questa notte go dormio nel mio letto e stassera podaria dormir su la paia. »

— A che ora fu questo discorso?

— No so' l'ora: gero ancora mezzo indormensà.

— E Battista cosa disse?

— El ga dito: « che, no sta dir ste parole » e lo ga menà via.

L'Arturo nega di aver detto ciò che racconta il teste, ma questi dice vivacemente:

— Quel che go dito in Avian, digo anche qua. El me permeta che diga un'altra, basta che i no me meta in preson.

— No ste ver paura.

— El senta: la fameia Penzi xe avida de soldi: go fato una volta una sozietà pel forno con Piero e i me ga messo la velada pulito... Insomma i me mola, che vada via de qua.

Avv. Etro. E' parente il teste degli accusati?

— Mi no son parente de nessun: go sposà una Penzi, ma no la xe de quei. Insomma, prego, i me mola.

Pres. Non abbiate paura.

L'accusato Riccardo nega di averlo chiamato per andare ai salti: vi fu soltanto colla cameriera. Ebbe questioni col Bighetti.

Pres. Siete sicuro di essere andato ai salti col Riccardo?

— Scometto l'anima dei miei fioi e de mia mujer!

L'Arturo spiega la questione della società; mise un capitale ma non ci era interesse e mise in libertà il Casagrande.

A questo punto il teste si alza dalla sedia, si volge verso la sbarra e grida con tutto il fiato che ha in corpo:

— Galantomini.

Pres. Avete avuto un danno?

— Altro che danno!

— Sè in libertà.

— E questo tipo se ne va, framezzo le risa dell'affollatissimo uditorio.

Avv. Driussi. I giurati apprezzeranno la forma con cui il teste s'è espresso.

Giovanni Magagnin

di Aviano. Sa che furono trovate monete d'argento, pochi giorni dopo l'arresto del Battista e del Riccardo in un campo di certo Frizzot.

Lo vide parecchie volte fare la strada che conduce in quel campo e ciò gli fece impressione.

Avv. Driussi Bastava andare una volta sola nel campo per nascondere i denari.

Battista. Io avevo in lavoro dal falegname Tomaselli un mobile, e siccome esso sta in quei pressi, dovevo percorrere quella strada.

Augusto Toffolon

possidente e negoziante di Aviano.

E' il proprietario della famosa braida. Tre mesi prima del fatto, col mezzo del conte Ferro, i Penzi trattarono l'acquisto. chiese sei mila lire. Il conte Ferro gli disse in seguito che voleva comperarla l'Arturo e disse: « con quai? »

Infatti il teste era in credito di un centinaio di lire per generi di bottega e non poteva mai averli.

Pres. E come potevano comperare la braida?

— Facendo qualche debito e ipotecando la loro sostanza.

— Conosce il Riccardo?

— Sissignore: egli era il servo della casa; nella sera dei salti lo vide verso le 8 colla cameriera allo spettacolo.

— Aveva il tabarro?

— Era senza tabarro.

Avv. Etro. Non c'è che il teste Casagrande che vide il Riccardo alle 6, e si capisce perchè consta che ebbe questioni coi Penzi ed è venuto qui a sfogare i suoi rancori.

Pres. Cosa pensa l'opinione pubblica?

— E' diversa.

— Come tutte le opinioni pubbliche.

Avv. Driussi. Cosa sa della Poletti?

— La Poletti fu tre anni al mio servizio e la ritengo onesta. Non la credo capace di favorire i Penzi dove era da soli 23 giorni.

Avv. Driussi. Sa il Toffolon di due individui che furono mandati ad Aviano e sappiamo da chi, per far dire alla Poletti ciò che essi volevano?

Pres. Ma avvocato, non permetto, qui non si fa il processo alla Poletti, la quale non può venire al dibattimento.

Avv. Driussi. Io devo far risaltare che si facevano pressioni per favorire una certa persona.

Ovidio Camilotti. Quella persona sono io: mi si presentarono due tali che si incaricavano di far parlare la Poletti: io aveva interesse di ricuperare le 14 mila lire che mi erano state rubate!

Pres. Ma signori: dopo la confessione dell'Arturo, tutto ciò è inconferente. Del resto la Poletti era una testimone falsa, perchè depose che l'Arturo in quella sera non era uscito di casa e quindi stabiliva il suo alibi. Se non c'era la confessione dell'Arturo, vedete quali conseguenze derivavano dalla deposizione della Poletti.

Avv. Cavarzerani. Vorrei fare alcune domande al teste sulla Poletti, sui suoi amori.

Pres. Ma tagliamo corto; non posso lasciare, neanche lei, continuare su questo terreno.

Avv. Driussi. Ebbene leggeremo il verbale della Poletti.

P. M. Se io non mi opporrò.

Pres. E se la Corte lo permetterà.

Avv. Driussi. Rilevo che la Poletti è concorde col teste Toffolon riguardo alla circostanza che il Riccardo in quella sera era ai salti senza mantello.

Avv. Marigonda. Dimetto in atti un certificato penale in data di jeri, dal quale risulta che il defunto Giovanni Steffinlongo era incensurato. Ciò faccio per smentire le bugie della difesa a suo carico.

Avv. Driussi. Mi riservo di produrre un certificato dal quale risulta che lo Steffinlongo è stato sospeso dal Prefetto quale messo esattoriale il Polcenigo.

Avv. Cavarzerani. Ma se è stato dichiarato non luogo a procedere!

Avv. Driussi. Era pendente il processo e si estinse l'azione penale per la morte dello Steffinlongo.

Avv. Etro. Posso dire anch'io qualche cosa perchè rappresentavo la parte civile in quel processo

Un pandemonio

L'ambiente, come fuori, avendo avuto il solito temporale, è saturo di elettricità; l'avv. Cavarzerani dice che la difesa si fa applaudire dalle canaglie (alludendo ad un « bene » emesso nell'udienza precedente dall'uditorio all'indirizzo della difesa).

Tutti sono eccitatissimi e non giovano i ripetuti e forti richiami del Presidente a ristabilire la calma; avviene un violento scambio di parole vivaci fra i rappresentanti della parte civile e della difesa; il pubblico rumoreggia; insomma succede un vero pandemonio.

Finalmente il Presidente dice:

— Farò venire il processo dello Steffinlongo per telegramma; intanto prendiamo cinque minuti di riposo.

In sala continuano le animatissime discussioni; l'avv. Cavarzerani, eccitato ed indignato, prende su le sue carte e si allontana dalla sala.

Si riprende l'udienza

Ripresa l'udienza si fa entrare il signor

Agostino Menegozzi

Sindaco di Aviano, chiamato pel potere discrezionale del Presidente.

Pres. Lei come Sindaco, che rappresenta leggitimamente l'opinione pubblica, ci dica qualche cosa sul fatto.

Conosce la famiglia Penzi, la cui fama è relativamente buona. L'opinione pubblica si scatenò contro l'Arturo ed il Tita perchè il loro padre andava dicendo dappertutto che li avrebbe abbandonati alla Giustizia, mentre per Riccardo avrebbe trovato un difensore.

— Com'era la condizione economica dei Penzi?

— Abbastanza buona.

— Erano in grado di conchiudere l'affare della braida Toffolon?

— Sì, facendo dei debiti.

— Potevano vivere senza lavorare?

— Nossignore.

— E' stato al banchetto?

— Ma non fu che la solita riunione in osteria e tutti bevettero insieme un bicchiere di vino; dopo io mi allontanai e seppi poi che improvvisarono un'orchestra e fecero quattro salti in famiglia.

— Perchè negò i certificati all'Arturo ed al Battista?

— Negai il certificato di nulla tenenza all'Arturo perchè sapevo che pagava imposte e rifiutai quello di moralità al Battista, perchè sentii a dire che rubò una bottiglia di morfina.

Avv. Etro. Che ne pensa del Riccardo?

— Il Riccardo non ha mai dato motivi di sorta. Viveva in casa lavorando, occupandosi un po' di tutto.

Avv. Driussi. Produco una lettera scrittami dal Pietro Penzi che appunto mi affida la difesa del figlio Battista: ciocchè smentisce ch'egli volesse abbandonarlo alla giustizia.

Si legge la lettera: in essa il Penzi gli raccomanda di economizzare nelle spese essendo un povero diavolo.

Teste. Allora il Penzi ebbe torto di dire dappertutto ciò che dichiarai testè

Pres. Ha inteso lei le parole del Penzi che avrebbe abbandonato Arturo e Battista alla giustizia.

— Nossignore: sentii a dire.

Antonio Todesco e *Angelo Turchet* parlano di un affare di una casetta concluso col Pietro Penzi ancora nel 1894. E' cosa inconcludente

Pietro Redolfi-Strizzot

villico e possidente di Aviano.

Pres. Avete un campo voi?

— Ghe ne go sette, otto campi, ma i zè sparsi.

— In un vostro terreno furono trovate delle monete d'argento?

— I me lo ga dito, ma mi no so gnente.

— Ben podè andar.

— Sissignor, ma voio che i me paga i danni, perchè i me ga rovinà la terra.

— Va ben, presentè la domanda e ve faremo pagar colle spese straordinarie de giustizia. Vardè de domandar meno che podè.

Angelo Mazzonet-Zecchin e *Antonio Mazzonet-Zecchin* parlano di una decima venduta all'Arturo Penzi per 1000 lire.

Vittorio Danuso

marito della signora Luigia Sandrini, la teste bersaglio degli avvocati, era Ricevitore daziario ad Aviano.

Abitava in casa Penzi; di Arturo e Battista non sa niente; Riccardo era un lavoratore, un buon diavolo, non andava troppo d'accordo con Tita ed Arturo.

Napoleone Cojazzi e *Ferdinando Piazza* pagarono prediali anche con coupons di rendita italiana.

Ernesto Salsilli

da Nimis, dimorante in Aviano, alle dipendenze della ditta Trezza.

La signora Danuso gli disse di aver sentito ad arruotare un ferro. Gli pare che non avesse paura a parlare, ma non poteva chiarire le cose.

Sfilano poi testimoni a difesa: *Concetta Vido-Conte, Antonietta Conte, Antonia Redolfi-Poletti, Nazzareno Conte, Antonio Pradella, Luigi Da Ponte, Francesco Del Turco, Antonio Lorenzetti, Giov. Battista Della Grazia* e *Luigi dott. Zuccolo*, depongono sulle buone relazioni che passavano fra il Battista e lo Steffinlongo, dicono bene di lui e del fratello Riccardo.

Sono quasi le 5 e si rimette la continuazione alle 10 del giorno 28.

Udienza antimeridiana del 28 Giugno

Continua la solita folla straordinaria.

Si legge la Sentenza pronunciata contro il defunto Giovanni Steffinlongo nel processo per falso in scrittura privata. La cosa, che fu oggetto del processo, rimonta a trent'anni addietro, per la vendita di certi fondi di ragione Donadonibus.

Venne accertata la materialità del falso, ma non intenzionale e venne dichiarato non luogo a procedimento per inesistenza di reato. Del resto l'azione penale erasi estinta per la morte dello Steffinlongo ed il preteso danneggiato avrebbe anzi guadagnato perchè per trent'anni non pagò le imposte di detti fondi.

Avv. Cavarzerani. Il povero Steffinlongo ebbe il torto di morire, poichè avrebbe potuto difendersi e farsi assolvere.

Indi si legge un rapporto del medico carcerario dott. D'Agostini, il quale esaminò l'accusato Arturo Penzi dopo che fu colpito delle prime convulsioni alla Corte d'Assise. Egli conchiude che a suo parere, l'Arturo è affetto da isterismo maschile. Tutti si domandano che roba è questa: vattelapesca.

E si richiama il

dottor Luigi Zuccolo

al quale l'avv. Etro fa alcune domande per constatare che il Riccardo era lo sgobbone della casa, che andava d'accordo coi fratelli, ma non coll'Arturo.

Il teste dichiara poi ch'egli abitava in una casa dove poteva vedere cosa si faceva nell'orto della casa Penzi e mai vide ivi nel dicembre riunioni dei fratelli.

Pres. Ma lei stava sempre in casa?

— Nella maggior parte della giornata nel mio studio.

— Ma quando si studia non si guarda fuori.

Avv. Driussi. C'era di poter vedere qualche bella ragazza.

Pres. La chiameremo pel potere discrezionale. Dunque ella non vide nella braida i fratelli Penzi?

— Quando volgeva lo sguardo vidi talvolta il Riccardo che vi si recava per qualche lavoro campestre.

Avv. Etro. Come si pronunciava l'opinione pubblica?

— Non era cattiva.

Avv. Driussi. Ci sa dire il teste del famoso tavolino parlante?

— Ne sentii a parlare.

— In quali rapporti era col Battista?

— Ci si trattava amichevolmente, del tu.

— Lo vide nella sera del fatto?

— Sì nell'osteria Schiavolin e lo trovai come il solito. Dopo l'arresto fecero caso di ciò perchè il Battista andava di raro da Schiavolin e al caffè.

Pres. Avranno detto che si preparava l'alibi.

Avv. Driussi. Il delitto alle 6 era consumato ed il Battista trovavasi all'osteria alle 8.

Luigi Cipolat-Mis

contadino di Aviano. E' alle dipendenze dei Penzi dal 1875.

Lavorava in campagna e faceva il bovaio e fu sempre pagato; l'Arturo qualche volta bestemmiava con lui. Qualche volta andava anche nella braida. Arturo era quello che amministrava e tutti dipendevano da lui. La molla che era in casa non serviva; per « guar » appena una « britola »; era infissa ad un muro ed era distante tutto l'orto piccolo ed il cortile: più di 100 metri.

Battista dice che era una molla inservibile.

Angelo Tomaselli

falegname di Aviano.

Lavorò per i Penzi e ricorda che nel decembre, sette giorni prima del fatto, il Riccardo fu nella sua bottega, ma non sa il perchè.

Pres. Avevate un lavoro per Battista?

— Sissignòr, m'aveva ordinato una libreria.

Riccardo dice che nel 18 decembre andò a vedere in bottega se c'era la mannaia che gli era stata mancata colla scusa di vedere la libreria.

Serafino Lupieri

già negoziante di Aviano.

E' creditore dell'Arturo di 4000 lire e c'è un ipoteca sui beni che questi comperò dall'Oliva.

Giuseppe Rimini

tenente dei carabinieri a Pordenone, chiamato pel potere discrezionale del Presidente.

Seppe del fatto avvenuto in Aviano nella mattina del 20 dicembre, avendo ricevuto un telegramma dal brigadiere. Partì subito con carabinieri e strada facendo trovò una compagnia di zingari e sospettando li fece retrocedere. Arrivato ad Aviano perquisì i zingari e nulla avendo trovato li mise in libertà. Raccolse degli indizi a carico dell'Arturo; il suo contegno, il suo aspetto. fermarono la attenzione del teste.

Pres. Chi fu a pronunciare il nome del Rubel.

— Non so chi: ma la persona che mi informò mi disse che fu l'Arturo ad indicarlo come sospetto. Si fece la perquisizione al Rubel e riuscì infruttuosa.

Nella sera del lunedì il Pretore Dudreville gli disse che l'Arturo temeva di essere arrestato, ma che avrebbe potuto provare l'alibi. Fu allora che il cav. Sellenati lo autorizzò di fare perquisizioni in casa Penzi e ad arrestare l'Arturo.

Il teste fece una perquisizione anche a Budoja in casa dell'Emilio Steffinlongo, figlio dell'assassinato, per le voci che erano corse che in passato avesse minacciato di morte il padre, ma ebbe esito negativo e restò escluso in modo assoluto qualsiasi sospetto.

In casa Penzi invece si trovò qualche oggetto insanguinato e un po' di luce si ebbe quando la signora Tosoratti consegnò le 450 lire che nella sera del fatto le erano state date dall'Arturo.

Si fecero altre tre o quattro perquisizioni in casa Penzi senza trovare il danaro rubato, quando il Pietro, padre, chiamò il brigadiere per dirgli che voleva consegnare il danaro. Fu telegrafato al teste che partì subito per Aviano e trovò il Penzi che stava contando il danaro al brigadiere.

Il teste dichiara che le tavole, dov'erano racchiuse le 8272 lire, dovevano essere state trasportate dopo le perquisizioni in granaio, perchè altrimenti sarebbero state scoperte. Ma il Penzi non aveva contato che circa 7 mila lire, il teste insistette che dovevano essere di più e minacciò di arresto il vecchio se non le consegnava. Fu allora che si decise di mandare il figlio Giovanni a pigliare il resto che lo portò ed erano 1130 lire, ed in seguito a nuove insistenze del teste, il Giovanni portò altre 62 lire che s'era appropriato.

Mancavano ancora 3500 lire che furono poscia trovate nel libro. Il teste portò i danari a Pordenone ma non fece il verbale.

Pres. Cosa pensa della famiglia Penzi?

— La mia idea è che fossero tutti d'accordo.

Nella mattina successiva al fatto, il lunedì, vidi il Battista che veniva in Esattoria per entrare in ufficio, ma quando mi scorse si fermò di botto sulla porta Ciò mi fece molta impressione.

Pres. Che ora era?

— Non mi ricordo, ma certo prima di mezzogiorno.

Avv. Driussi. Sentiamo a che ora.

Pres. Ho diritto solo io di interrogare il teste chiamato pel potere discrezionale.

— Allora faccia lei.

— Non si ricorda neanche approssimativamente?

— Verso le 11.

— Ma quale era la spinta nei Penzi a commettere il delitto?

— Per portar via i denari.

— Ma se hanno case, braide, campagne?

— Sì ma ci sono le passività. L'Arturo poi aveva anche quella di liberarsi dello Steffinlongo per i falsi ed i peculati.

— Cos'era il laboratorio del Riccardo?

— Uno stanzino ove c'era un po' di tutto.

— E la molla?

— La molla era infissa al muro nel cortile e non presentava traccia di arruotamento recente. E' perciò che non fu sequestrata.

— Sa che il Riccardo fa ai salti col mantello?

— Ho sentito a dire.

Avv. Etro. Invoco la cortesia del Presidente per poter fare al teste una domanda. Quando ebbe luogo il confronto col Riccardo?

— La confessione dell'Arturo ebbe luogo il 31 gennaio ed il confronto il 10 febbraio.

— E che cosa pare al teste della dichiarazione dell'Arturo riguardo alla mannaia?

— Mi fece impressione.

Avv. Driussi. Quale interesse aveva il Battista nell'uccisione dello Seffinlongo?

— C'era interesse anche per lui perchè aveva commesse delle indelicatezze nella Esattoria.

P. M. Dica il teste come avvenne la consegna delle 1193 lire.

— Fu il Penzi padre che mandò il Giovanni a prendere le 1130 lire, e dopo altre mie insistenze, il Giovanni portò anche le 63 lire.

Pres. Nella perquisizione dal 25 non furono trovate le tavole dov'erano i danari?

— Nossignore.

Avv. Levi. Constato che manca in atti il verbale della perquisizione.

Avv. Cavarzerani. Mi permetta signor Presidente di spiegare il perchè della perquisizione fatta a Budoia in casa dell'Emilio Steffinlongo. In addietro dicevasi che il padre contrariava il suo matrimonio e di conseguenza che il figlio lo aveva minacciato di morte a mano armata. Invece è risultato che aveva tentato di suicidarsi e produco l'atto che dichiarava non farsi luogo a procedere in confronto dell'Emilio.

Avv. Levi. Ma si cerchi il verbale della perquisizione.

Il Cancelliere fruga e rifruga nell'incartamento e trova finalmente il verbale e così tutti sono soddisfatti.

Pres. Adesso sarebbe finita l'istruttoria: resta soltanto la lettura delle deposizioni scritte della Lucia Poletti che non può venire.

Coll'accordo delle parti, il Cancelliere legge.

Fra altro diceva che l'Arturo il giorno del fatto venne a casa alle 5 e più non era uscito; non s'aveva allontanato fino a che non andarono insieme in casa della signora Tosoratti, la cui nipote Magagnin era fidanzata dell'Arturo, per portare della « brovada ».

Diceva ancora che il Riccardo fu alla rappresentazione dei saltimbanchi in sua compagnia ma senza mantello.

Pres. Riccardo, quando siete uscito in quella sera da casa, dove siete andato?

— Sono andato ad impostare una lettera per mio padre.

Si leggono altri atti di rito, fra i quali i certificati penali, riguardanti gli accusati, che risultano negativi.

Si danno per letti altri atti ed è tutto finito.

Pres. Riprenderemo l'udienza alle 2 e parlerà un avvocato della parte civile.

Non so se parlerà anche il P. M., perchè pur riconoscendo la sua valentia, si tratta di una causa così poderosa.

P. M. Vedremo, secondo il caso.

E l'udienza antimeridiana è terminata alle 11 e tre quarti.

Domani in causa della solita tirannia dello spazio, daremo la relazione del l'udienza pomeridiana nella quale l'avv. Marigonda, della parte civile, pronunciò una bellissima, sintetica, stringente arringa.

Tribunale di guerra di Milano

Gravissime condanne

Lunedì a sera il tribunale pronunciò la sentenza nel processo di 60 persone per l'incendio del tram interprovinciale e per le barricate di Porta Vittoria.

Vi furono 10 assolti, 4 a 15 anni di reclusione e 3 di sorveglianza; 2 a 10 anni e 3 di sorveglianza; 1 a 8 anni e 3 di sorveglianza; 1 a 6 anni e 2 di sorveglianza; 3 a 5 anni e 1 di sorvegliánza.

Per gli altri le condanne variano da un massimo di 2 anni di reclusione ad un minimo di 15 giorni.

Due minorenni di 12 anni sono da ricoverarsi in casa di correzione fino alla maggior età.

La circolazione notturna a Milano

Da jeri è tolta la limitazione d'orario notturna.

Arresto di tipografi e sequestro di somme

Sabato sera a Milano il vice ispettore Ettore Prina, in seguito a private informazioni, si recava scortato da agenti, nell'abitazione del tipografo Bennati, ex contabile della disciolta Società Impressori tipografi, una delle tante aggregate alla disciolta Camera del Lavoro e sequestrava per circa 200 lire in denaro e per 4800 lire in libretti della Cassa di Risparmio e vaglia appartenenti alla disciolta Società.

Le 200 lire ed i vaglia erano destinati ad alcuni soci rifugiati in Svizzera, appartenenti per la maggior parte alla soppressa tipografia dell'*Italia del Popolo*.

Dalle annotazioni trovate si sarebbe constatato che dopo lo stato d'assedio vennero spedite a quei profughi per circa 1500 lire di sussidi.

E ciò venne considerata come contravvenzione al decreto di scioglimento di quella Società, e però vennero tratti in arresto il Bennati, il cassiere della Società Zappa ed il consigliere Maiocchi, i quali tutti furono deferiti al Tribunale di guerra.

La chiusura d'un teatrino clericale

D'ordine del R. Commissario, l'autorità di P. S. procedette alla chiusura di un teatro annesso alla Chiesa parrocchiale della Barona, fuori porta Ticinese, sotto la direzione del Preposto.

Il provvedimento fu preso perchè nel teatro si davano rappresentazioni senza regolare permesso.

L'arresto di mons. Scotton

Mons. Scotton, è quel prete conosciuto nel Vicentino per la sua estrema intransigenza clericale.

Lunedì mons. Scotton fu arrestato alla stazione di Milano mentre stava per partire per Verona.

Egli è accusato di aver dettato quella iscrizione temporalista stampata sotto l'imagine litografica del Papa, uscita dallo stabilimento milanese Bertarelli, iscrizione che diede luogo al processo di Firenze.

Cronaca Provinciale

DA AVIANO
Suicidio

Lunedì, 27, di mattina, certo G. B. Bertuzzi, d'anni 52, fabbro ferraio, fu rinvenuto appiccato ad un gelso, nel cortile della propria abitazione, in Marsure.

Ignoransi le cause che spinsero il Bertuzzi alla triste risoluzione.

Andarono subito sul luogo i R. R. Carabinieri per le contestazioni di legge e fecero trasportare il cadavere alla cella mortuaria.

DA MANIAGO
Contrabbando

Scrivono in data 27:

Il giorno 13 gli agenti del dazio sequestrarono a certo A. A. di Basaldella, venuto qui in carretta, un sacco contenente 50 Kg. di salami.

L'A. dichiarò che i salami appartenevano al sig. G. B. M. noto possidente del luogo, che aveva macellato per uso privato.

Il sig. G. B. M. dovrà ora rispondere del contrabbando.

DA CASARSA
La banda sociale di Casarsa
Temporale

Ci scrivono in data 27:

Il Divino Maestro, il Redentore del genere umano predicava alle moltitudini l'amore, la concordia e la fratellanza, insegnando loro di dare a Cesare ciò che è di Cesare, e dare a Dio ciò che è di Dio, e cacciando i mercanti dal tempio.

Il sacerdote quindi seguendo le massime del Vangelo, non ha un'arte da esercitare ma una missione da compiere: attendere al suo ministero, educare ed istruire, e divenire in tal modo in un paese la benedizione di Dio.

Il rev. don Giacomo Colussi vedendo tanti ragazzi oziare per le vie, pensò di raccoglierli in Canonica per educar lor la mente ed il cuore. Appassionato per la musica, intuì che fra quei ragazzi ci potesse essere un elemento sufficiente per istituire una banda musicale e non badando a spese e sacrificio personale, acquistò gl'istrumenti, si procurò un ottimo maestro, fece erigere dalle fondamenta la sala filarmonica, poi ideò e fece fare la bella divisa jeri da tutti ammirata.

La musica guerresca e pastorale, è poco meno del tempo antica, e leggesi nella Gen. C. IV che il figlio di Samec « Fuit Pater canentium cithara et organo » gli altri due caratteri, il severo ed il grazioso, sono più particolarmente espressivi, e tutti i quattro generi di musica, furono trovati dall'uomo, abbisognando per sua natura di diletto, eccitamento e conforto. Essa ha il sommo impero sul nostro animo, che piega all'amore, innalza il cuore a magnanimi sentimenti di virtù e gloria, anima il soldato a pugnare da forte, e perfino il cavallo nella zuffa.

« Fervens et tremens nec reputat tubae sonare clangorem. Ubi audivit bucinam dicit veh (Iob. C. 51) », e Don Giacomo Colussi con i suoi trentatre scelti ragazzi ci fece sentire tutti i quattro caratteri di musica, in un modo ammirabile (calcolando il breve tempo d'istruzione) per cui il Pievano ha raggiunto il suo scopo, e l'egregio maestro sig. Antonio Pegreffi s'abbia i ben meritati elogi, e ne vada orgoglioso e lieto!

Pronunciarono discorsi d'occasione d'incoraggiamento ed elogio al Parroco, il rev. Monsignor Fabbrici arcidiacono di S. Vito, Monsignor prof. Sandrini, don Domenico Bidinost ed altri, tutti spiranti amore e concordia, auguri e voti ai bravi ragazzi per un lieto avvenire.

Ieri nel pomeriggio la pioggia ha guastati i preparativi per l'illuminazione, ma verso sera si sono potuti eseguire i ben riusciti fuochi artificiali, e la banda replicatamente applaudita per la sua valentia, ci fece gustare sette spartiti, dei quali per ben quattro volte fu chiesta e suonata la Marcia Reale, e per tre volte una bella fantasia, composizione dello stesso sig. maestro Pegreffi.

Al rev. don Giacomo Colussi ed al bravo maestro Progreffi i mirallegro desiderando che i soci aumentino, e che qualche ricco filantropo slacci la borsa, onde sopperire alle spese incontrate dal benemerito Parroco, e per poter in seguito provvedere i musicisti d'un ricco repertorio, ed in qualche modo incoraggiare quei bravi ragazzi che con tanto amore dedicarono le ore d'ozio all'arte d'Euterpe

Ezio

P. S. Oggi alle tre e mezza mentre stava scrivendo questo cenno si scatenava sopra Casarsa un furioso temporale, con vento indiavolato, pioggia torrenziale, e grandine pur troppo in abbondanza, e il domani ci rivelerà i danni prodotti.

DA PORDENONE
Mania di persecuzione

Scrivono al *Commercio* di Milano: « Ambrosetti Giovanni, chincaglierie, mercerie, ecc., con una strana circolare dalla quale sbucano da ogni riga nemici che lo vogliono soperchiare, avverte i suoi creditori che intende ritirarsi dal commercio, poichè, se ha il negozio pieno di merci, è vuoto di avventori, maliziosamente sottrattigli dagli avversari! Per tradurre in atto il divisamento, gli occorrono i quattrini con cui pagare i creditori, e non li ha. Che cosa fare? Una cosa molto semplice: li paga con altrettanta merce al prezzo di fattura. Questa la proposta dell'Ambrosetti e, non c'è che dire, è un bel caso, nuovo di trinca! »

DA S. GIORGIO DI NOGARO
Cavalieri d'industria

Allo scalo ferroviario vennero arrestati Pietro Attias da Alessandria d'Egitto, suddito greco, e Leone Gaudeaux da Brest, cittadino francese, sedicenti esploratori scientifici, nonchè Rosa Aubert da Lione per truffa commessa in danno dell'albergatore Vincenzo Chinaglia di San Donà di Piave,

DA TARCENTO

Annegamento

Scrivono in data 27:

Durante l'imperversare del nubifragio jeri verso le 4 pom., la moglie del cursore comunale Barletti, colta da improvviso malore, mentre trovavasi a lavare nelle vicinanze del Torre, cadde nell'acqua, e non essendo soccorsa, miseramente annegò.

Qualche ora dopo il cadavere fu rinvenuto nella frazione di Molinis.

Tutto il paese rimase tristamente impressionato.

L'infelice lascia mezza dozzina di figli tutti in tenera età.

DA BARCIS

Un complice di truffa

Venne arrestato l'esercente Giacinto Salvador per complicità nella truffa commessa da Carlo Corradini in danno della ditta Girardi e Nimis di Udine.

DA FORNI DI SOPRA

Furto di piante

Giulio Candotti per furto di piante d'abete commesse in un bosco di Vincenzo Zalliero venne denunciato.

DA CIVIDALE

Vestito a macca

Fu denunciato certo Giuseppe Damiani perchè involò due giacche da uomo nel cortile ed in danno di Giuseppe Causero.

DA TALMASSONS

Anche la calce

Raffaele Michelutti venne denunciato per furto di calce in una casa in costruzione in danno di Giacomo Patriarca.

DA BRUGNERA

Grandinata devastatrice

Domenica la campagna venne devastata da una spaventosa grandinata.

La villa del barone Morpurgo de Nilma assunse un aspetto desolante.

Cronaca Cittadina

Bollettino meteorologico

Udine — Riva Castello

Altezza sul mare m.i 130, sul suolo m.i 20.
Giugno 29 Ore 8 Termometro 18.2
Minima aperta notte 12.— Barometro 750.
Stato atmosferico: Bello
Vento N. Pressione crescente
IERI: Sereno
Temperatura: Massima 25.5 Minima 13.8
Media: 19.075 Acqua caduta mm. 29

Le dimissioni del Sindaco

L'egregio nostro Sindaco conte cav. A. di Trento si è dimesso dalla carica di Sindaco che occupa da 3 anni con sincero plauso della cittadinanza.

Se si fossero fatte le elezioni amministrative il conte di Trento sarebbe scaduto per legge, ma essendo rimandata la rinnovazione parziale o intera del Consiglio, egli avrebbe diritto di rimanere in carica fino alle nuove elezioni.

Auguriamo che il voto, certo unanime, del Consiglio comunale, possa far desistere il simpaticissimo nostro Sindaco, dalle prese risoluzioni.

Il conte di Trento fu eletto a Sindaco della città il 28 giugno 1895.

Se il Sindaco insisterà nelle dimissioni avremo probabilmente una crisi municipale.

Saggio della scuola d'arco

Oggi alle 16 nella Sala di Scherma ha luogo il *saggio annuale* con il programma che abbiamo pubblicato ieri.

R. Scuola Tecnica di Udine

Alunni promossi senza esame:

I.ª Classe sez. A. — Biasutti Gaetano, Brovedani Giacomo, Brussasco Attilio, Butti Adamo, Gaspardi Pietro, Grinovero Giovanni, Missio Camillo, Nicoletti Pietro.

I.ª Classe Sez. B. — Bevilacqua Augusto, Centrone Modesto, De Toni Giacomo, Pepe Silvio, Viglietto Pietro, Zamolo Giacomo, Zavagna Federico, Fontanini Luigi.

II.ª Classe Sez. C. — Facini Iacopo, Scoccimarro Maurizio, Unfer Ferdinando Calierno Antonio.

II.ª Classe sez. A. — Batistella Carlo Bonacossi Ramberto, Bruni Ettore, Cosceani Domenico, De Carli Giuseppe, Della Savia Giovanni, Mazzaroli Virginio.

II.ª Classe sez. B. — Bellavitis Eloi, Chiussi Luigi, Mazzolini Osvaldo, Trevisani Massimiliano.

R. Istituto Tecnico di Udine

Elenco degli alunni promossi senza esame:

I.ª Classe: Cannellotto Antonio, Giorgiutti Ugo, Ive Amileo, Merlo Giuseppe, Mussinano Renato.

II Classe: (Fisico-Matematica) Cecchini Oreste, (Commercio-Ragioneria) Toppani Innocente.

III.ª Classe (Fisico Matematica) Cimsotti Umberto, Pedotte Giuseppe, (Commercio Ragioneria) Battaino Luigi, Brida Tito, Stefanutto Carlo, (Agrimensura) Marchettano Enrico.

Banda Cittadina

Programma dei pezzi che la Banda eseguirà oggi 29 giugno alle ore 8 pom. in Piazza Vittorio Emanuele.

1. Marcia — N. N.
2. Mazurka «Filomena» — De Simone
3. Fantasia «Roberto il Diavolo» — Meyerbeer
4. Valzer «Vita Palermitana» — Graziani-Walter
5. Fantasia «Tannhaüser» — Wagner
6. Polka «Rosa» — Montico

Concorsi per maestri e maestre

E' aperto il concorso ai posti di maestro e di maestra vacanti nelle scuole pubbliche dei Comuni sottoindicati.

Le domande su carta da bollo di cent. 60 devono essere presentate all'ufficio scolastico non più tardi del 31 luglio p. v.

m significa **maschile**; *ms*, **mista**; *f*, **femminile.**

Circondario di Udine

Udine, borgata da determinarsi ms. 2, rurale L. 750, Campoformido, Capoluogo f. 3. id. 560, Casarsa della Delizia, S. Giovanni ms. 3. id. 560, Chions, Villotta m. 3. id. 700, Dignano, Carpacco f. 3. id. 560, Lestizza, Galleriano ms. 3. id. 700, Maiano, Capoluogo f. 2. id. 600, Meretto di Tomba, Pantianicco m. 3 id. 700, idem, Plasencis ms. 3 id. 700, Morsano al Tagliamento, S. Paolo f. 3. id. 560, Pasian Schiavonesco, borgate da determinarsi due ms. 3. id. 700, Pagnacco, Capoluogo m. 3. id. 700, Pozzuolo del Friuli, Terrenzano ms. 3. id. 700, Ragogna, borgata da determinarsi ms. 3. id. 700, S. Daniele, Villanova m. 3. id. 700, S. Vito al Tagliamento, Prodolone m. 3. id. 700, idem, Savorgnano m. 3. id. 700, Tavagnacco, Adegliacco f. 3. id. 560.

Circondario di Cividale

Bagnaria Arsa, Bagnaria m. 3. rurale 700, Drenchia, Propotnizza ms. 3. id. 700, Faedis, Capoluogo ms. 3. id. 700, idem, idem f. 2. id. 600, idem, Canebola ms. 3. id. 700, Lusevera, Pradielis ms. 3. id. 700, Magnano in Riviera capoluogo m. 3. id. 700, Marano Lagunare, idem m. 3. id. 700 (a), Porpetto, idem m. 3. id. 700 (b), Prepotto, idem ms. 3. id. 700, S. Giovanni di Manzano, Villanova-Medeuzza f. 3. id. 560, Santa Maria la Longa, Meretto ms. 3 id. 700, S. Pietro al Natisone, Ponteacco ms. 3 id. 700, Savogna, Iellina ms. 3 id. 700, Tarcento, Capoluogo m. 1. id. 800, Treppo Grande, Vendoglio m. 3. id. 700, Tricesimo, Leonacco ms. 3 id. 700.

Circondario di Gemona

Gemona, Capoluogo m. 3. urbana 900, Ampezzo idem m. 1. rurale 800, Arta idem f. 3. id. 560, Buia, S. Stefano m. 2. id. 750, idem idem f. 2. id. 600, idem, Madonna f. 3. id. 560, idem, idem ms. id. 700, idem, S. Floriano, f. 3. id. 560, idem, idem, ms. 3 id. 700, Chiusaforte, Capoluogo m. 3. id. 700, Comeglians, idem m. 3 id. 700, Lauco, Vinaio ms. 3. id. 700, Montenars, Flaipano ms. 3. id. 700, Osoppo, Capoluogo m. 2. id. 750, Paluzza, idem. m. 2 id. 750, idem, idem. m. 2. id. 750, idem idem f. 2. id. 600, Prato Carnico idem m. 3 id. 700, Ravascletto, Zovello ms. 3. id. 700, Resia, Capoluogo m. 2. id. 750, idem Oseacco ms. 3. id. 700, idem S. Giorgio ms. 3 id. 700, Tolmezzo, Capoluogo m. 1. id. 800, idem, Cazzaso ms. f. c. 600, idem, Imponzo ms. 3 rurale 700, Trasaghis, Peonis m. 3. id. 700, Villa Santina, Invillino ms. 3. id. 700, Zuglio, Sezza ms. f. c. 560.

Circondario di Pordenone

Pordenone, Capoluogo f. 3. urbana 720, idem, idem f. 3 id. 720, idem, Torre ms. 3 rurale 700, Andreis, Capoluogo m. 3 id. 700, idem, idem f. 3. id. 560, Arba, idem m. 3. id. 700, Aviano, Marsure ms. 3. id. 350 (c), Azzano Decimo, Capoluogo m. 2. id. 800 (d), idem, Fagnigola m. 3 id. 700, Budoia, Capoluogo m. 2 id. 750, idem. Dardago m. 2. id. 750, idem S. Lucia m. 2. id. 750, Caneva, Vallegher m. 2. id. 750, Sarone ms. 3. id. 700, Cavasso Nuovo, Capoluogo m. 2 id. 750, idem idem f. 2 id. 600, Cimolais, idem f. 3. id. 560, Claozetto, idem m. 3 id. 700, idem, Pradis di Sotto m. 3 id. 700, Erto Casso, Capoluogo f. 3. id. 560, Frisanco, Poffabro m. 3 id. 700, Maniago, Capoluogo f. 1. id. 640, idem, idem f. 1. id. 640, Pasiano di Pordenone, Cecchini f. 3. id. 560.

Pinzano al Tagliamento, Capoluogo ms. 3. id. 700, Polcenigo, idem m. 2. id. 750, idem, Coltura f. 3. id. 560, Sacile, Capoluogo f. sup. 3. urbana 800, idem, idem m. infer. 3 id. 900, S. Giorgio della Richinvelda idem f. 2. rurale 600, idem Domanins-Rauscedo id. 3. id. 560, Spilimbergo Capoluogo id. 1. id. 640, idem Gradisca ms. 3. id. 700.

(a) più lire 50 qual indennità d'alloggio. — (b) Il Comune assegna l'aumento del decimo per far direttamente la nomina. — (c) Posto di sottomaestra. — (d) Lire 50 sono per la direzione didattica.

Mercato dei bozzoli

Udine 28. Gialli ed incrociati gialli da L. 2.45 a L. 3.45.

Avviso d'asta

Il giorno 2 luglio 1898 alle ore 10 di mattina avrà luogo la vendita all'asta di mobili della fallita G. Jacuzzi, in questa città suburbio Venezia n. 13.

L'inventario e stima può dagli aspiranti venir esaminato presso il Curatore del fallimento.

Avv. *Cosceani Pietro*

Muratori disgraziati

Ieri verso le 11 i muratori Domenico fu Valentino Forni d'anni 55 e Sante figlio, d'anni 35, abitanti in via del pozzo N.° 13 lavoravano intorno ad una costruzione nella proprietà di Antonio Comuzzi di Francesco d'anni 46, abitante fuori porta Aquileia, viale di Palmanova, senonchè caddero loro addosso dei travi riportando contusioni per le quali furono medicati all'Ospitale. Il primo guarirà entro otto giorni, il secondo in tre.

La solita Iuri

Anche ieri la donnaccia Luigia Iuri che commetteva i soliti disordini e scandali fu arrestata dalle guardie di città.

Ferita accidentale

Giovanni Plasenzotti d'anni 18, libraio da Udine, ieri dovette ricorrere alle cure dell'ospitale per ferita d'arma da taglio dell'indice e medio della mano sinistra, guaribile in giorni dieci, riportata accidentalmente.

Sala Cecchini

con le marionette giuocate da Fausto Braga.

Alle 8.30 pom. si rappresenta: *La pesca meravigliosa del Califfo di Bogdad* con Arlecchino, facchino di piazza e Facanapa, Pascià di Corte.

Darà termine il nuovo ballo *La fine del peccatore.*

Ultima rappresentazione

Chi si reca a Venezia

chieda alla stazione di Udine il biglietto andata-ritorno *valevole otto giorni.* Si distribuisce dal mercoledì al sabato. Costa in prima classe L. 30 85 in seconda L. 25.30. Nello stesso è compresa una gita in mare a *Trieste* in un solo giorno (la domenica) col grande ed elegante vapore «Thetis» del Lloyd in partenza da Venezia alle 7 ant.

Onoranze funebri

Offerte fatte alla Congregazione di Carità in morte di:

Feruglio dott. Luigi medico: Contarini Giovanni L. 1, Baldissera dott. Valentino 1.

Bortolotti Comessatti Elena di Fagagna: Beltrame fratelli negozianti L. 1, Cozzi Luigi di Codroipo 1.

Offerte all'associazione «Scuola e Famiglia» in morte di:

Dal Torso nob. Enrico: Leonardo Rizzani L. 2.

Feruglio dott. Luigi: Leonardo Rizzani L. 2, Biagio Pecile lire 2.

Offerte fatte al Comitato protettore dell'infanzia in morte di:

Feruglio dott. Luigi: Antonini Giacomo L. 1.

LIBRI E GIORNALI

Il gusto d'amare

Enrico Ruta. — Baldini, Castoldi e C. Editori, Milano, 1898. — Lire 3.

Finalmente il tanto atteso volume del nostro giovane autore Ruta può con sicurezza passare fra le mani dei lettori, i quali da due anni lo desideravano. Fu lunga, se non la concezione e la nascita, la possibilità di render palese e di dar un nome legale a quest'opera; e l'autore stesso ha sentito il bisogno di spiegare il romanzo di questo romanzo, perchè tale fu veramente, con un lungo proemio, nel quale discorre de' suoi intendimenti politici ed artistici sinceramente. E' inutile qui adunque ripeterli e dirvi del doppio processo, della prima assoluzione, dell'ultima condanna e della grazia avutane.

«Il gusto d'amare,» lo si vede, è un'opera giovanile; ma l'entusiasmo, il fuoco e l'impeto ne scusano i difetti. E' di una lettura forte ed interessante; e l'ironia maneggiata destramente suscita degli effetti impensati, mentre il sarcasmo punge sino alle lagrime tra una scena patetica ed un atto scurrile. La curiosità per questo volume non può essere nè vana, nè malata, poichè l'autore vi dà una serie di rappresentazione dolorose sulla sofferenza del popolo, contrapponendole alle gioie intense ed anormali che i gaudenti e che gli oziosi sfoggiano sopra alla miseria comune.

Il miglior elogio che si possa fare al volume, è questo: di non essere inutile, come in moltissimi che attualmente vanno per la maggiore, perchè il nostro autore ha compreso che l'ultima e necessaria manifestazione letteraria non è quella oziosa, che si compiace solamente di cose belle, ma vuote; ma questa pratica, che vuole dir bene le cose buone: perciò invito tutti a prendere notizia del «Gusto d'amare» perchè conoscano finalmente, in tanto marcere estemporaneo di autori, poeti e romanzieri, qualcuno che non deve essere lasciato in disparte; ma a cui, col suffragio dei buoni e dei dotti si deve agevolare la strada a concretare la sua opera virile, come questa promessa ci fa aspettare.

Aldo Bianchi

Telegrammi

Alle Filippine

Madrid 28. — Un dispaccio del governatore delle isole Bisayes e Mindanao (Filippine) annunzia che gl'insorti furono disfatti. Il capo insorto Arge rappresentante Aguinaldo fu ucciso.

Il dispaccio aggiunge che la tranquillità regna nel vasto territorio da lui dipendente.

Bollettino di Borsa

Udine, 29 giugno 1898

	28 giug.	29 giug.
Rendita		
Ital. 5 % contanti ex coupons	100.3	100 20
» fine mese aprile	100.40	100 30
detta 4 1/2 »	109.-	109.—
Obbligazioni Asse Eccls. 5 %	99 75	99 75
Obbligazioni		
Ferrovie Meridionali ex coup	328 —	328 50
» Italiane 3 %	320 —	319.—
Fondiaria d'Italia 4 %	504.-	504 —
» » » 4 1/2	512 —	512.—
» Banco Napoli 5 %	448 —	448.—
Ferrovia Udine-Pontebba	498.—	495.—
Fondi Cassa Risp. Milano 5 %	520 —	518 —
Prestito Provincia di Udine	102.-	102 —
Azioni		
Banca d'Italia ex coupons	840.-	831 —
» di Udine	130 —	130.—
» Popolare Friulana	133.-	133.—
» Cooperativa Udinese	33.	33 —
Cotonificio Udinese	350.-	1350.—
» Veneto	237 -	239.—
Società Tramvia di Udine	65.-	70.—
» ferrovie Meridionali	734.-	732 50
» » Mediterranee	533 —	532 —
Cambi e Valute		
Francia chequè	107 10	107.15
Germania »	132.8	132.75
Londra	27.04	27 08
Austria - Banconote	225 25	2.25 50
Corone in oro	112.—	112.—
Napoleoni	21.40	21.41
Ultimi dispacci		
Chiusura Parigi	93.82	93 77
	—.—	—.—

Il **Cambio** dei certificati di pagamento dei dazi doganali è fissato per oggi 28 giugno **107.20**

La **BANCA DI UDINE** cede oro e scudi d'argento a frazione sotto il cambio assegnato per i certificati doganali.

OTTAVIO QUARGNOLO gerente responsabile

Le inserzioni di avvisi per l'Estero e per l'interno del Regno si ricevono esclusivamente presso l' Amministrazione del *Giornale di Udine*

Udine 1898 — Tipografia G. B. Doretti